



25 marzo 2026
News CO_RE

Acqua, crisi irreversibile: perché il pianeta ha superato i limiti

Il mondo è entrato in una nuova fase critica: quella della “bancarotta idrica globale”. È quanto afferma un recente rapporto delle Nazioni Unite, che invita governi e comunità internazionale a riconoscere una realtà ormai strutturale: in molte regioni del pianeta **i sistemi idrici hanno superato soglie di sostenibilità irreversibili**. Secondo il report, i concetti tradizionali di “stress idrico” o “crisi idrica” non sono più adeguati a descrivere la situazione attuale. In molti contesti si è ormai in una fase post-crisi, caratterizzata da un uso eccessivo e prolungato delle risorse idriche rispetto alla loro capacità di rigenerarsi, con conseguenze permanenti sugli ecosistemi e sulla disponibilità futura di acqua.

Negli ultimi decenni, l’umanità ha consumato non solo il “reddito” annuale delle risorse idriche, ma anche le riserve accumulate nel tempo, come falde acquifere, ghiacciai e zone umide. Il risultato è un progressivo esaurimento del capitale naturale: oltre il 70% delle principali falde acquifere mostra un declino a lungo termine, mentre più della metà dei grandi laghi ha perso acqua dagli anni ’90. Le conseguenze sono già visibili: subsidenza del suolo in molte aree urbane e costiere, perdita di biodiversità, riduzione della qualità dell’acqua e aumento della salinizzazione dei terreni agricoli.

Parallelamente, circa **4 miliardi di persone affrontano gravi carenze idriche** almeno un mese all'anno, mentre 2,2 miliardi non hanno accesso sicuro all'acqua potabile.

Impatti su agricoltura e sicurezza alimentare

Il settore agricolo, responsabile di circa il 70% dei prelievi globali di acqua dolce, si trova al centro della crisi. La crescente dipendenza dalle acque sotterranee, spesso sfruttate oltre i limiti di ricarica, mette a rischio la produzione alimentare globale. Oltre la metà della produzione mondiale di cibo è concentrata in aree dove le risorse idriche sono in declino o instabili, mentre milioni di ettari di terreni agricoli risultano già compromessi da stress idrico e salinizzazione. In questo scenario, la scarsità d'acqua diventa un **fattore chiave di insicurezza alimentare e instabilità economica**.

Il rapporto individua alcune aree particolarmente critiche: Medio Oriente e Nord Africa, Asia meridionale e alcune regioni del Nord America, dove la combinazione di cambiamenti climatici, urbanizzazione e modelli produttivi intensivi sta accelerando il degrado delle risorse idriche. Ma la crisi non è uniforme. Gli impatti colpiscono in modo sproporzionato le popolazioni più vulnerabili: piccoli agricoltori, comunità rurali, popolazioni indigene e abitanti delle periferie urbane. La “bancarotta idrica” diventa così anche una questione di equità, con il rischio di amplificare disuguaglianze e tensioni sociali.

Dalla gestione della crisi alla gestione del “fallimento”

Uno dei messaggi centrali del report è la necessità di un cambio di paradigma. Non si tratta più di gestire emergenze temporanee, ma di adattarsi a una nuova normalità in cui alcune risorse non potranno essere recuperate. Questo implica:

- prevenire ulteriori danni irreversibili;
- riequilibrare domanda e disponibilità di acqua;
- trasformare settori ad alta intensità idrica, come agricoltura e industria;
- accompagnare le comunità verso transizioni economiche sostenibili.

Acqua, cooperazione e sicurezza globale

Per gli operatori della cooperazione internazionale, la crisi idrica rappresenta una **sfida sistemica che intreccia sviluppo, clima, sicurezza e governance**. La scarsità d'acqua è sempre più un fattore di instabilità, migrazione e conflitto, soprattutto nei contesti fragili. Allo stesso tempo, l'acqua può diventare un terreno di cooperazione. Il rapporto sottolinea come investire nella gestione sostenibile delle risorse idriche possa generare benefici multipli: dalla mitigazione del cambiamento climatico alla tutela della biodiversità, fino alla promozione della pace e della coesione sociale.

Il documento invita a un ripensamento profondo dell'agenda internazionale sull'acqua, superando approcci limitati focalizzati solo su accesso e servizi di base. Serve una strategia più ampia, che riconosca l'acqua come elemento centrale per lo sviluppo sostenibile e la stabilità globale. I prossimi appuntamenti internazionali – tra cui le conferenze ONU sull'acqua del 2026 e 2028 – rappresentano un'opportunità cruciale per avviare questo cambiamento e definire nuove priorità di intervento.

[Scarica il rapporto](#)